Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Il 31 ottobre si chiude la sottoscrizione "300 milioni per l'Unità,,

I 300 milioni sono stati raggiunti e largamente superati.

Udine non deve rimanere al disotto dell'obbiettivo che si era prefisso.

Venerdì 28 ottobre 1949 | Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 142 | ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 500 - Sostenitore 850 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 250 • UNA COPIA L. 16 - ARRETRATO L. 30 | Anno V. - Numero 41

DIFENDIAMO LA RESISTENZA

Sono andato — nei giorni scorsi — da molti giornalisti indipendenti e liberali, scelti con cura tra quelli che, per il loro passato antifascista, dessero garanzia di almeno un residuo di obiettività, se non di simpatia, verso il movimento partigiano. Li invitavo a venire a Modena e ascoltare, dai locali dirigenti dell'ANPI, la storia della persecuzione cui in Emilia sono stati fatti oggetto i partigiani. Si trattava di un invito che non impegnava chi lo accoglieva a prendere poi posizione in favore della tesi dell'ANPI. C'era soltanto da ascoltare e raccogliere così elementi di giudizio bastevoli a una serena valutazione della situazione locale. Ebbene tutti quelli ai quali mi sono rivolto hanno risposto, con una unanimità invero commovente, che la cosa non gli interessava. «Non è un argomento di attualità — rispondevano — il mio giornale non può occuparsene», e poi, col tono di un commendatore che al postulante fa dire dalla segretaria «Mi lasci un appuntino», aggiungevano «Portateci la documentazione e vedremo». Al giornalisti liberali e indipendenti non sembra dunque che l'arresto, in spregio alle leggi vigenti, di 3500 partigiani nella sola provincia di Modena costituisca un fatto «giornalisticamente rilevante». E basti questo semplice avvenimento per definire lo spirito col quale i giornali in Italia sono fatti e la sincerità con la quale alcuni giornali affermano il loro rispetto verso la libertà del cittadino e la persona umana.

Come questi giornalisti la pensa il Ministro Scelba che, di fronte alla documentata denuncia di fatti ignobili commessi dalla sua polizia, fatta alla Camera dei deputati dell'opposizione, non ha trovato una parola di rammarico, non ha sentito neppure il bisogno di promettere un'inchiesta.

Ma se l'arresto e la persecuzione di 3.500 partigiani non «interessa» la stampa indipendente non così può dirsi della popolazione modenese che domenica ha manifestato il suo sdegno stretta attorno ai dirigenti nazionali dell'ANPI.

A Modena i casi partigiani hanno trovato una situazione del tutto particolare che chiaramente mostra come quella provincia sia stata scelta dai dirigenti reazionari del governo italiano per un esperimento di lotta contro i valori morali della Resistenza. Altrove essere stato partigiano è un onore: a Modena significa persecuzione poliziesca. Per fatti di guerra, compiuti durante il periodo dell'occupazione tedesca, 500 ex partigiani languono ancora in carcere attendendo un giudizio che tarda a venire. E c'è anche un partigiano, decorato con la medaglia d'oro, che malgrado sia stato assolto dalla magistratura, è stato nuovamente arrestato ed è impazzito a causa delle torture subite.

Una chiara documentazione dell'ANPI ha denunciato tutti questi fatti, citando casi di partigiani che sono stati arrestati per azioni compiute in ottemperanza a ordini ricevuti dai comandi dipendenti dal C.L.N. Ma naturalmente l'azione dei dirigenti partigiani non può limitarsi a una pura e semplice denuncia di quanto la polizia ha fatto in spregio alle leggi e alla libertà individuale dei cittadini. Per questo nella grande assise partigiana di Modena è stata concordata l'azione da seguire in vista anche della estensione dell'offensiva poliziesca contro i partigiani delle altre province.

E in questa sede i capi della Resistenza hanno concordato una azione comune da condurre contemporaneamente in Parlamento e nel Paese. Longo, Pertini, Basso, Moscatelli, Moranino e tutti gli altri gloriosi dirigenti partigiani che oggi siedono in Parlamento presenteranno una serie di proposte di legge che dovranno garantire, sino alla ultimazione dell'istruttoria, la libertà personale di un ex partigiano accusato di «crimini» che sarebbero da lui stati commessi durante il periodo dell'occupazione tedesca.

In appoggio all'azione parlamentare in tutto il paese gli ex partigiani si riuniranno per decidere la forma da dare alla protesta popolare contro chi, mentre i fascisti godono della più ampia immunità, offende, con una odiosa e illegale persecuzione, i valori della Resistenza. In questa azione nel paese dovrà essere la più importante e dovranno a essa partecipare tutti coloro che alla Resistenza parteciparono. Mobilitare, appunto, tutti gli ex partigiani — siano essi oggi comunisti o monarchici o democristiani — nella lotta comune in difesa della Resistenza, è oggi il compito di tutti i democratici.

E. ROCCO

REALIZZIAMO IL PIANO DELLA C.G.I.L.

CENTRALI BONIFICHE E COSTRUZIONI dovranno dare lavoro a migliaia di friulani

Prossime le proposte della Camera Confederale - Le maggiori necessità del Friuli - Tutte le categorie produttrici interessate all'attuazione

In quella grande assise italiana del lavoro che è stato il Congresso della CGIL svoltosi a Genova, dalle lunghe e proficue discussioni, dall'analisi accurata della situazione nazionale e internazionale è scaturita chiarissima la sensazione che il mondo capitalistico stia entrando nella fase acuta di una di quelle tremende crisi economiche che periodicamente ne scuotono le fondamenta rendendogli ogni volta più difficile e incompleta la ripresa. L'imperialismo americano che avverte di essere per primo investito dalla crisi ha cercato e sta cercando di uscire da essa facendone sopportare le disastrose conseguenze ai popoli dei paesi occidentali legati ad esso col piano Marshall.

Piano Marshall. Il nome prestigioso coll'esaltazione del quale i nostri governativi avevano voluto accendere le speranze dei lavoratori friulani durante la campagna elettorale del 18 aprile. Esso doveva portare il benessere e la pace nel mondo ed è invece fallito meschinamente. E non si era ancora spenta l'eco clamoroso del suo fallimento che già se ne annunciava un altro, più pericoloso: il patto atlantico. «Patto di pace» dicono i santoni friulani della D.C facendo coro ai loro colleghi di tutta l'Italia, ma oggi anche il più umile lavoratore sa che cosa vogliono dire questi patti, questi piani americani. I lavoratori ne hanno l'esperienza quotidiana dei licenziamenti, della miseria che cresce giornalmente checchè ne dica il ministro Fanfani il quale pretende di far diminuire la disoccupazione cancellando i disoccupati dalle liste per privarli anche del misero sussidio.

I nostri compagni a Genova hanno costatato la grave depressione economica che, con il ciclone monetario della svalutazione ha ancora maggiormente peggiorato il tenore di vita del popolo italiano; ma essi non si sono limitati a queste constatazioni. La C.G.I.L. ha presentato un piano per combattere la crisi, per concretare la ripresa economica della nazione, per aumentare e migliorare la produzione, per elevare il tenore di vita dei lavoratori.

I lavoratori friulani si batteranno perché questo piano economico della C.G.I.L. venga realizzato anche nel Friuli.

Il piano economico della C.G.I.L. indica anche ai lavoratori friulani la via da percorrere; come attraverso la lotta per la sua

FELICE GIOVANNI

(continua in seconda pagina)

INSEGNAMENTI DI UNO SCIOPERO

Il recente sciopero bianco alla «Canciani Cremese» ha dato, al Movimento Sindacale democratico friulano, una serie di ammaestramenti che stanno a dimostrare come non esistano in nessuna parte «particolari situazioni» le quali troppo spesso vengono agitate da molti di noi a giustificazione di una certa inattività.

In questa vittoriosa azione si è potuto ancora constatare quanto inesauribili siano le possibilità, da parte della classe operaia, di escogitare forme nuove forme differenziate di lotta a difesa ed a tutela dei suoi interessi; ed è stato proprio qui, che coloro quali non hanno fiducia nei lavoratori hanno ricevuto una buona lezione.

Ma sorprendente, certamente è stato per molti il fatto che, in una così energica azione non ci siano stati i crumiri e per molti ancora più sorprendente è stato il fatto del come attorno ai lavoratori della «Canciani-Cremese» sia stato possibile realizzare quell'azione di solidarietà — espressa in modo nuovo per noi — che ha costituito elemento determinante nello sviluppo e nella conclusione vittoriosa dell'azione stessa.

E' stata questa azione senza dubbio molto diversa da altre azioni di eguale natura. Questa volta i lavoratori non hanno aspettato «l'acqua alla gola» non si sono lasciati imporre — in una parola — una determinata situazione: ma ravvisato il pericolo quei lavoratori sono partiti all'attacco, imponendo la loro situazione. E' stata una battaglia il cui inizio ci ricorda quella massima che si dice: la miglior difesa è l'attacco.

Avere l'iniziativa in mano, in queste occasioni, significa imporre situazioni tali per cui certo è il successo. E questi operai per tutta la durata dello sciopero hanno sempre avuto l'iniziativa in mano; l'hanno avuta in partenza e quel che più conta l'hanno saputa conservare.

Erano uomini, erano donne tra essi, giovani ed anziani hanno potuto lottare così concordemente perché hanno saputo applicare strettamente le buone regole della democrazia. Non c'è stato atto, non una delle loro manifestazioni che non fosse stata discussa, studiata e poi concordata.

Eppure, come si suol dire, non erano «pratici dello sciopero», ma il timore di sbagliare, la preoccupazione ed il senso di responsabilità, del Comitato di Agitazione, ha consentito di realizzare una unità sostanziale poche volte registrata in simili azioni. Anche nelle trattative abbiamo visti rispettati sempre questi principi democratici e ad ogni fatto nuovo che emergeva dalla discussione avveniva la consultazione dei lavoratori.

Il principio che dimostra non essere la capacità dialettica del dirigente o rappresentante a vincere una battaglia, ha trovato ancora qui la sua affermazione più chiara; infatti era la forza che questi rappresentavano che determinava nella discussione.

Sorse la necessità di organizzare intorno a questo piccolo ma unito gruppo di lavoratori una vasta azione di solidarietà, anche perché si sono trovati di fronte, solo il loro padrone ma a tutta la classe dei padroni, che intendeva salvaguardare il principio che i lavoratori sono strumenti di lavoro e nulla più, che la stessa può fare quello che vuole, che l'iniziativa economica è libera e non importa condizionarla all'utilità sociale.

E questo non fu compreso dagli ... della «Canciani Cremese», ma da tutti i lavoratori udinesi e dalla maggioranza del popolo che mobilitati attorno ad essi non lasciarono passare neppure un'ora per tre giorni consecutivi, senza che una manifestazione di solidarietà giungesse ai presidianti la piccola fabbrica. Anche di notte ebbero tali manifestazioni e ricordare qui attraverso quali forme si è espressa questa solidarietà è davvero commovente.

C. insegni dunque lo sciopero alla «Canciani Cremese» che ogni nostra lotta è una lotta di classe e che quindi l'intera classe operaia deve prendere un atteggiamento di lotta contro il padronato quando questo attacca in un qualunque posto del fronte del lavoro.

Ci insegni ancora, come sia indispensabile per ogni azione, organizzare la solidarietà attorno a coloro i quali sono in prima linea così, come sempre avviene che prima di iniziare una qualunque lotta, si cercano gli alleati.

Ci insegni ancora che bisogna avere fiducia nella classe operaia, nel suo spirito di lotta, nel suo entusiasmo nelle sue immense possibilità, di successo nella coscienza che questa acquisce ogni giorno di più di personificare gli interessi nazionali.

T. DE CANEVA

Della C.E. della C.C.D.L.

Verso il traguardo

Sottoscrizione pro "Unità,,

N.	Sezione	%		L.	
1.	Ampezzo	400,—	% L.	800,—	per compagno
2.	Feletto Umb.	[illegible]	»	394,69	id.
3.	S. Domenico	162,50	»	325,—	id.
4.	Cisterna	159,70	»	319,—	id.
5.	Ronchis di L.	159,65	»	318,95	id.
6.	S. Margherita	155,—	»	310,—	id.
7.	Sedegliano	153,90	»	307,69	id.
8.	Alesso	135,10	»	270,—	id.
9.	Ruda	132,80	»	265,60	id.
10.	S. Martino T	128,20	»	256,40	id.
11.	Rivolto	128,—	»	256,—	id.
12.	Calligaris	123,05	»	246,10	id.
13.	Gramsci	112,50	»	225,—	id.
14.	Pradamano	108,60	»	217,20	id.
15.	Parto Carnico	104,90	»	209,80	id.
16.	Aquileia	103,45	»	206,90	id.
17.	Villa Vicent.	101,95	»	203,95	id.
18.	Cividale	100,50	»	201,—	id.
19.	Campoformido	100,—	»	200,—	id.
20.	Manzano	100,—	»	200,—	id.
21.	Cercivento	96,13	»	192,27	id.
22.	S. Osvaldo	94,1[illegible]	»	188,30	id.
23.	S. Daniele	92,75	»	185,50	id.
24.	Ca Vescovo	91,55	»	183,10	id.
25.	Buttrio	90,95	»	181,90	id.
26.	Torreano di C.	89,25	»	178,50	id.
27.	Nimis	88,10	»	176,20	id.
28.	Carlino	83,70	»	167,50	id.
29.	Povoletto	82,55	»	165,10	id.
30.	Tricesimo	82,10	»	164,20	id.

Questa graduatoria è stata compilata alle ore 12 di giovedì 27 ultimo scorso.

Sette sezioni nuove sono entrate nell'elenco prendendo come termine la cifra che aveva raggiunto la trentesima sezione della graduatoria precedente (Tarcento).

Le sezioni di Ampezzo, S. Margherita, Sedegliano, Grasci, Cercivento, e Cotterli si sono inserite di colpo nella classifica mentre le sezioni di Ca' Vescovo e di S. Martino che prima facevano blocco con la Furios di Terzo, si sono portate più avanti sulle posizioni corrispondenti ai loro singoli contributi.

Le iniziative intraprese nelle fabbriche porteranno però un nuovo sconvolgimento nella classifica entro la prossima settimana.

Sarà certamente difficile togliere il primato ad Ampezzo ma anche le primissime posizioni potranno essere modificate nella graduatoria finale.

Sezioni non ancora classificate potranno raggiungere risultati sorprendenti in quest'ultima fase, ma sopratutto nessuna vorrà rimanere al disotto della cifra media che sarà presa in considerazione per la classifica.

Dobbiamo proprio dire qual'è quella sezione per altri aspetti molto forte che si trova ancora a 2,6% dell'obbiettivo?

La sottoscrizione si concluderà il 31 ottobre ed entro il 2 novembre dovranno essere spediti alla Federazione gli importi.

Avanti compagni di tutte le sezioni perchè la Federazione di Udine non rimanga al disotto del proprio 100 per cento.

Come i problemi delle donne e dei bimbi s'ingigantiscono dal Friuli al piano nazionale

Nell'ultimo Congresso Provinciale delle donne friulane sono state elette sette delegate affinché al III Congresso Nazionale portassero la voce delle lavoratrici dei campi e delle fabbriche del Friuli. Le signore Fornasir per le artigiane, Diffidenti per le capofamiglia, Corazza per le statali, Sversut e Cossar per le contadine, Basaldella per le casalinghe, Marson per le operaie.

Ecco le notizie forniteci al ritorno, in una breve intervista dalla signora Fornasir.

1) Le pare, signora, che vi sia notevole differenza tra la nostra situazione friulana ed il resto dell'Italia?

— I problemi friulani sono identici al resto delle altre regioni e noi donne friulane proponiamo le stesse soluzioni delle donne dell'Italia meridionale, settentrionale e centrale.

2) Qual'è la questione che è stata più dibattuta?

— La questione del diritto al lavoro perché in Italia abbiamo ben due milioni di disoccupati di cui 600 mila sono donne. Vanno aggiunte a queste oltre 200 mila casalinghe che, spinte dal bisogno per le basse retribuzioni dei loro uomini vanno in cerca di lavoro. Occorrono dunque maggiori stanziamenti per i lavori pubblici. L'UDI intende appoggiare in pieno il piano della C.G.I.L.

3) Pensa che sia cosa che interessi soprattutto la donna la carenza di abitazioni: che cosa è stato detto al Congresso in proposito?

Ogni donna sogna e si batte per avere una casa igienica e decente sopratutto per la salute dei propri nati. Sono state citate al Congresso delle cifre che fanno pensare. Prima dell'ultimo conflitto mancavano circa 3 milioni di vani a cui sono da aggiungere 4 milioni distrutti dalla guerra. Dal '45 ad oggi sono stati ricostruiti solo 2 milioni per cui mancano ancora 5 milioni di vani. Il Governo di De Gasperi pensa sanare questa piaga ricostruendo 300 mila vani all'anno lasciando così praticamente immutata la situazione per l'aumento della popolazione che appunto è di circa 300 mila nati all'anno.

4) Vuole dirci ancora di altre questioni?

— Ve ne sono molte altre ma voglio limitarmi a sottolineare alcune. Si è lungamente discusso sia nelle sedute plenarie che nelle Commissioni di lavoro delle scuole e della pubblica istruzione. Abbiamo in Italia, che si autodefinisce paese civile, otto milioni di analfabeti pari al 21 per cento della popolazione e purtroppo non vi sono prospettive di passi innanzi in questo senso. Perché? Inoltre, causa la guerra, vi sono 80 mila aule scolastiche in meno del necessario — noto che più di due milioni dei sette di allievi non sono in grado di frequentare la scuola ed 80 mila maestri disoccupati. Il ministro Gonella e compagni per risolvere la questione aiuta le scuole confessionali demolendo l'istituzione della scuola pubblica.

Molto si è detto pure della salute pubblica. La mortalità infantile va dal 21 per cento nell'Italia settentrionale al 64 per cento nell'Italia meridionale. La grande maggioranza dei lavoratori si ammala per insufficienza di alimentazione. Le condizioni igienico-sanitare sono peggiorate del 50 per cento. E' superfluo accennare alla situazione della disoccupazione.

Per l'assistenza all'infanzia posso darle i seguenti dati: di 15 mila mutilatini vengono assistiti il 6 per cento mentre il 46 per cento non riceve aiuti per limiti di età.

Su 200 mila orfani di guerra assistiti il 66 per cento. Su 300 mila predisposti t.b.c. assistiti il 4 per cento. Su 2 milioni di bambini bisognosi assistiti 44 per cento. Su 6 mila mamme bisognose assistite l'8 per cento. Le cifre che le ho citato non chiedono commento. I giornali indipendenti non parlano di questi problemi nazionali, anzi se ne parlano, li minimizzano. Ma lo sanno le donne italiane quali sono i loro diritti ed i diritti dei loro figli. Sanno le donne italiane che con l'unione esse strapperanno giorno per giorno al governo D. C. nuovi provvedimenti per tutelare le loro famiglie contro i pericoli della fame, delle malattie, della guerra. Noi siamo un esercito che non ha la bomba atomica ma armi ben più temibili: L'organizzazione e la lotta.

L'ON. BARBINA difende gl'interessi dei contadini

Riceviamo:

A sensi dell'art. 8 della legge 8-2 1948 N. 47, La invito a pubblicare nel numero 41 - Anno V - di «Lotta e Lavoro», nella prima pagina e con i medesimi caratteri dell'articolo «Come l'on. Barbina difende gli interessi dei contadini», pubblicato sul N. 40 - Anno V - di «Lotta e Lavoro» la seguente rettifica:

«In merito all'articolo «Come l'on. Barbina difende gli interessi dei contadini» pubblicato sul n. 40 del 21 ottobre 1949 comunico quanto segue:

Il 30 agosto u. s. ho ricevuto una lettera della Confederterra con allegato uno specchietto da cui risulterebbe che dal 1944 al 1949 io avrei fatto pagare ad un fittavolo dell'Amministrazione Ermacora di Martignacco (fro...

14.733 in meno e L. 18.469 in più restando a favore del fittavolo una differenza di lire 3.736.

Nella lettera si diceva che la differenza era dovuta al fatto che io non avrei conteggiato la riduzione del 30 per cento sul prezzo di ammasso del grano.

La Confederterra era però incorsa in un grossolano errore, poichè la riduzione del 30 per cento era stata regolarmente computata e io non avevo mai chiesto una lira in più del dovuto; senza curarmi di rispondere ho atteso che quest'anno o un altro si ripresentasse l'interessato (che non è mai stato da me neppure sollecitato nonostante il ritardo di un anno nel pagamento) per chiarire l'errore.

Devo quindi dichiarare che

(continua in seconda pagina)

Dal Congresso di Torino al Convegno di Roma

Si accrescono le forze della pace

più rapidamente che quelle della guerra

" L'Unione Sovietica ha seguito una politica costante di pace, e non c'è bisogno di elencare tutti i dati di questa politica. Basterebbe riferirsi semplicemente all'ultima proposta fatta da Viscinski all'ONU di mettere fuori legge la bomba atomica, proprio quando Truman stesso riconosceva che l'Unione Sovietica possedeva anch'essa questa arma potente di distruzione.

La politica di pace dell'URSS è costante, non è mai cambiata, è identica oggi a quella del periodo in cui tutti esaltavano la URSS perchè c'era bisogno del sangue dei suoi popoli per sbarazzare il mondo dal nazismo ".

Sono parole del compagno on. Giuseppe Berti, pronunciate al Teatro Alfieri di Torino, nel suo discorso al Congresso per l'amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

Al Congresso, I. Congresso Nazionale Italia-URSS erano presenti 1200 delegati italiani e stranieri e personalità dell'arte, della cultura, della politica tra cui basta citare i nomi di Umberto Terracini, del rettore dell'Università di Torino prof. Mario Allara, del reverendo Stanley Evans delegato britannico, dell'on. Riccardo Lombardi, degli on. Sereni e Basso, del prof. Sapori, Firenze, Cartasegna, di Milano e dell'illustre teologo prof. Arnaudi, dell'Università di Milano.

L'ambasciatore sovietico Kostilev, dopo aver rivolto il suo caloroso saluto ai congressisti, sottolineava la grande simpatia che lega milioni di lavoratori italiani per l'Unione Sovietica. " Essa si spiega — continuava l'illustre ospite — col fatto che il popolo sovietico, liberatosi dalle catene della schiavitù capitalistica, è venuto a porsi all'avanguardia di tutta l'umanità progressiva nella lotta per il progresso, per lo sviluppo di tutte le forze spirituali dell'uomo, per la pace.

A questo congresso dell'amicizia con l'Unione Sovietica che si è concluso mercoledì e che, oltre ad essere di per sè una manifestazione ed una realizzazione di quella volontà di pace del popolo italiano che trova nella amicizia col popolo sovietico una garanzia di affermazione, ha gettato le basi per una attività che renda sempre più operante ed efficace questa amicizia, segue immediatamente il Convegno del Comitato mondiale dei Partigiani della Pace.

Di esso ha scritto su l'Unità il compagno Sereni un importante articolo di cui riportiamo i seguenti brani:

" La realtà è che, in Italia e nel mondo, il ritmo della pace si accelera. Ne hanno segnato la cadenza, in queste ultime settimane, avvenimenti di una portata storica che è ancora difficile calcolare. Non già che nuova materia esplosiva nella politica mondiale non venga accumulata nel campo degli imperialisti: basta ricordare i recenti incontri di Stati Maggiori e di ministri della Guerra, basta ricordare la nuova provocazione della designazione degli esponenti della cricca fascista di Tito al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, basta considerare le ragioni stesse da cui Truman è stato indotto alle sue confessioni atomiche per intendere che i gruppi imperialisti dominanti proseguono alacramente i loro preparativi e la loro politica di guerra, non esitano nemmeno, ormai — come hanno fatto per la cricca degli agenti jugoslavi — a smascherare le loro batterie.

Piani di guerra atlantica sull'Europa, corsa agli armamenti. Nel segreto delle loro conferenze, ministri della Guerra e Stati Maggiori segnano sulla carta del nostro Continente — da Mosca a Milano, a Napoli a Lione, a Marsiglia — gli obiettivi dei bombardamenti atomici americani, preparati per " liberare " l'Europa. Ordini febbrili alle industrie di guerra, bilanci militari che schiacciano l'economia dei Paesi asserviti al Patto Atlantico; sconvolgimenti monetari che spazzano via nuovi strati dei ceti medi; eppure, dal chiuso nelle loro conferenze, le forze della guerra non riescono a comandare ai popoli un ritmo di guerra, che superi il ritmo accelerato dell'organizzazione e del rafforzamento delle forze della pace.

Di questo rafforzamento e di questa organizzazione trarrà il bilancio, chiarirà le prospettive il Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace, che terrà la sua prima riunione plenaria a Roma dal 28 al 30 ottobre.

E non è a caso, certo, che al Movimento per la pace del nostro Paese, all'Italia, a Roma sia stata assegnata la distinzione di essere sede di questo incontro di Stati Maggiori, in cui i problemi politici e organizzativi della lotta per la pace saranno discussi sulla base di una esperienza nazionale ed internazionale già ricca e matura. I recenti avvenimenti internazionali portano a concentrare l'attenzione dell'opinione pubblica, oltre che sugli atteggiamenti che in questa conferenza assumerà la delegazione sovietica, sull'intervento della delegazione tedesca come su quello delle delegazioni dell'Inghilterra e dei Paesi Scandinavi.

Ma non è certo qui il luogo di anticipare sui lavori e sui dibattiti del Comitato Mondiale, di questo Stato Maggiore della Pace, che ha voluto scegliere come sede per la sua conferenza un Paese come il nostro, dove il popolo combatte ogni giorno la sua battaglia contro le forze della guerra. Quel che sappiamo, quel che possiamo dire con certezza, è che questo Stato Maggiore elaborerà, perfezionerà i piani per la pace; segnerà sulle carte di Europe e del mondo non obiettivi di devastazione e di morte, ma compiti di costruzione e di organizzazione più efficiente del fronte della pace.

Eguaglianza e amicizia tra i popoli dell'U.R.S.S.

I primi passi del potere sovietico in Russia furono segnati dalla pubblicazione, nel novembre 1917, della «Dichiarazione sui diritti dei popoli della Russia», a firma di Lenin e Stalin, e compilata da Stalin.

La dichiarazione proclamava:

1) L'eguaglianza e la sovranità dei popoli della Russia.

2) Il diritto dei popoli della Russia alla libera autodeterminazione fino alla separazione e alla formazione di uno stato indipendente.

3) L'abolizione di ogni e qualsiasi privilegio o limitazione nazionale o nazional-religioso.

4) Il libero sviluppo delle minoranze nazionali e dei gruppi etnici che popolano il territorio della Russia. —

Il potere sovietico ha attuato realmente il diritto delle nazionalità all'autodeterminazione fino alla separazione statale. Negli anni del regime sovietico si è costituita e si è trasformata in una forza possente ed invincibile la Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Oggi l'U.R.S.S. unisce 16 repubbliche federate socialiste che comprendono 16 repubbliche autonome, 9 regioni autonome e 10 distretti nazionali, 51 nazionalità si sono costituite in stati grazie ai Soviet, ed ognuna di esse svolge la sua attività statale nella propria lingua, edifica in maniera autonoma la propria economia, la propria cultura, nazionale come forma e socialista come contenuto.

«Nessun potere al mondo — dice il compagno Stalin — ha ammesso un decentramento così largo, nessun governo del mondo ha mai offerto ai popoli una così piena libertà nazionale come il potere sovietico in Russia».

Realizzando la saggia politica aiuto ai popoli prima arretrati il partito bolscevico ha sempre protetto e coltivato l'amicizia tra i popoli. Il partito ha educato e continua ad educare i suoi quadri nello spirito dell'internazionalismo proletario, nello spirito di intransigente lotta sia contro lo sciovinismo che mina l'alleanza e l'amicizia dei popoli, che contro il nazionalismo locale.

In un periodo di tempo storicamente breve, grazie al potere sovietico e alla guida del partito comunista, tutti i popoli dell'URSS, precedentemente arretrati hanno fatto un salto in avanti senza precedenti nel loro sviluppo economico e culturale. La politica leninista-staliniana di aiuto e di elevamento dei popoli arretrati al livello di quelli avanzati ha portato ad una rapida eliminazione della preesistente disuguaglianza di fatto dei popoli.

Nell'URSS, all'inizio del terzo piano quinquennale la produzione dell'industria metallurgica è aumentata del 23,8 volte rispetto al 1913, nella R.S.S. Armena è aumentata di 56 volte, nella R.S.S. Kirghisa di 66 volte, in quella Usbeka di 34 volte, in quella Kasakha di 83,1 volte e così via. Quasi uguale è il ritmo con cui è cresciuto il numero degli alunni delle scuole e di istituti superiori di queste repubbliche: nella RSS Turkmena di 30,1 volte, nella Kirghisa di 12,5 volte, nella RSS Usbeka di 64 volte, in quella Tagika di 639,5 volte, ecc. In tutte le repubbliche prima arretrate, dove la percentuale delle persone capaci di leggere e di scrivere non era superiore all'1-5, oggi non ci sono più analfabeti. Laddove prima non esisteva nemmeno una persona fornita di istruzione superiore, adesso se ne contano a diecine di migliaia. «Come risultato abbiamo adesso — ha detto il compagno Stalin nel novembre 1936 — uno Stato socialista plurinazionale completamente formato, che ha saputo superare tutte le prove e la cui solidità potrebbe essere invidiata da un qualsiasi stato nazionale in una qualsiasi parte del mondo». (Questioni del leninismo).

L'umanità ha avuto una prova particolarmente convincente della giustezza di queste parole nel periodo della seconda guerra mondiale. Mentre la vita e l'esistenza del potere sovietico e dei popoli sovietici era minacciata da un pericolo letale, i popoli dell'URSS, tutti uniti, si sono levati in difesa della loro Patria socialista. Essi hanno inviato al fronte i loro figli migliori, hanno raddoppiato e triplicato i propri sforzi nelle retrovie e con il loro lavoro pieno di abnegazione e le loro eroiche imprese in guerra hanno salvato le grandi conquiste della rivoluzione di ottobre, hanno liberato il proprio paese e salvato la civiltà mondiale dai barbari fascisti.

I successi straordinari dei paesi di democrazia popolare nell'opera di edificazione del socialismo sono il risultato della fedeltà ai principi della politica nazionale leninista-staliniana, della ideologia sovietica di amicizia tra i popoli. «L'amicizia tra i popoli dell'URSS, dice G. V. Stalin, è una grande e seria conquista. Poichè fintanto che esiste questa amicizia, i popoli del nostro paese saranno liberi ed invincibili. Nessuno ci fa paura, nè i nemici interni nè quelli esterni, finchè questa amicizia vive e prospera».

K. KASRADSE

Intelligenza e perseveranza

Parlando del matrimonio del compagno Cavedoni, un dirigente Aclista scrive sul "Lunedì":

Abiti bleù e scuri, tailleurs di vari colori, mokassini Verbano, calzetti in puro cotone e cravatte non della casa mobile Dea, sono stati visti scendere giovedì mattina, da più macchine fermatesi all'ingresso del Palazzo degli Uffizi.

Portavano a sposarsi due compagni lavoratori, di quelli giusti, di quelli dritti, di quelli genuini e tutti di un pezzo.

E dopo altre 31 righe della stessa forza conclude:

Dopo omaggi floreali, gli sposi e i compari, risaliti in macchina, sono partiti non si sa per dove: chi diceva per il rinfresco e chi per il viaggio di nozze. A noi, però, questo non importa un fico secco.

"Ma l'intelligenza e la perseveranza — mi si dirà — dove sono?"

L'intelligenza per la verità non ce l'ho vista neanch'io e l'ho messa tanto per completare il titolo; ma quanto a perseveranza è rimasto soltanto il nostro aclista al mondo a fare ancora dello spirito di questo genere.

Carità cristiana

In merito a quanto scrive la «Vita Cattolica» del 23-10, riguardo alla Festa del l'Unità di Feletto, quella Sezione del P. C. I. ci prega di pubblicare la seguente precisazione:

In primo luogo è falso quanto la «Vita Cattolica» afferma, cioè che alla festa de l'Unità di Feletto vi fossero soltanto quattro giovani. Ci era invece tutta Feletto, tanto è vero che quell'anonimo corrispondente dichiara di essere stato ostacolato dalla folla per tutto il percorso dalla piazza al luogo della festa.

In secondo luogo l'operaio al quale è stato portato l'olio santo nel lunedì successivo alla festa, non solo non era capoccia comunista, ma non era nemmeno iscritto al nostro partito. Ad ogni modo è assurdo e stupido affermare che egli sia deceduto in seguito al troppo vino bevuto alla festa in quanto tutti sanno che invece è finito in seguito a una grave malattia che lo minava da mesi, e che per lo stesso motivo non beveva mai vino.

Osserviamo che un simile comportamento nei confronti di un decesso qualifica perfettamente l'anonimo corrispondente ed il suo giornale.

Tutta la gioventù comunista tesserata per il 7 novembre

L'Amministrazione della Federazione Giovanile Comunista informa che sono arrivate le tessere ed i bollini. Detto materiale è a disposizione delle Sezioni che devono ancora tesserare per il 7 novembre i giovani reclutati.

Nimis

Segnalazione gratuita

Qualche giorno fa una innocente copia de «l'Unità» è capitata, a Chialminis, sotto gli occhi di quel bollente cappellano. Immediatamente egli ordinava e celebrava una speciale funzione «riparatrice».

Ci allegriamo sinceramente con il reverendo e lo segnaliamo — gratis et amore Dei — al Santo Uffizio, per eventuali promozioni.

Chiarimenti mancati

L'opinione publica locale si aspetava dei chiarimenti in merito a quella tale faccenda della società anonima «Juventus» da noi opportunamente sollevata. Invece... sono venute delle precisazioni sulla questione della scomunica, ed il titolo del nostro settimanale è stato messo accanto a quelli de «l'Unità» e di altri giornali di sinistra, per precisare che è «proibito».

Ad ogni modo, ringraziamo egualmente. Insistiamo, però, nella domanda: A chi appartengono, ora, i beni immobili» della disciolta società anonima?

Lutto

E' deceduto qualche giorno adietro Bartolla Fausto, nostro avversario politico, ma egualmente nostro amico.

Al figlio ed ai congiunti tutti l'espressione del nostro cordoglio.

Culla

Un bel maschietto il primogenito — è venuto a rallegrare la casa dell'amico Fabretti Felice.

A quando gli aumenti degli assegni familiari?

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore,

ci scusi se le rubiamo un po' di spazio, ma le saremo grati se vorrà pubblicare sul suo settimanale quanto segue:

Abbiamo appreso dalla stampa tempo addietro, (circa due mesi fa) l'avvenuto accordo tra l'Istituto di Previdenza Sociale, la C.G.I.L. e la Confindustria, di un aumento di L. 20 per figlio a carico sugli assegni familiari, con decorrenza 1 agosto u. s.

Fino ad oggi, non abbiamo avuto la soddisfazione di vederci corrisposto tale... 'auto aumento.

Cosa ne dice l'Istituto di Providenza?

Attendiamo da chi di competenza una esauriente e sollecita risposta, o meglio, lo aumento dispost.

Grazie dell'spitalità.

Un gruppo di lavoratori

Villa Vic.

La famiglia Zorat sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato ai funerali della cara estinta Lolis Angela in Zora.

NOZZE

Sabato 22 c.m., nella sede municipale di Terzo d'Aquileia si sono uniti in matrimonio il compagno Ballaminut Ennio, segretario della Sezione di S. Martino e la compagna Nardon Elsa.

La Sezione di Terzo, a nome di tutti i compagni invia agli sposi i migliori auguri e ringrazia gli intervenuti alla cerimonia per la somma di L. 7000 sottoscritte pro Unità.

In sciopero i dipendenti dell'Istituto malattie e dell'ENPAS

Gli impiegati dell'INAM (Istituto Nazionale Assicurazione Malattie) sono costretti a scendere in sciopero in difesa dei loro diritti.

Dopo oltre quattro anni di demagogiche assicurazioni essi si sono visti negare dal Ministero del Tesoro il loro contratto di lavoro.

Contratto già approvato dall'Amministrazione dell'Istituto e dal Ministero del Lavoro.

In sua sostituzione, con un incredibile arbitrio, il Ministero del Tesoro ha compilato una specie di regolamentazione che, in dispregio alla Costituzione Repubblicana, relega il personale dell'Istituto in uno stato di assoluta inferiorità nei confronti di quello degli enti similari, prevede diminuzioni di stipendio e licenziamenti in massa.

I lavoratori dell'INAM, dopo aver esperito tutti i pacifici tentativi possibili, come i Poligrafici, come gli addetti ai Pubblici Servizi, come tante e tante altre categorie calpestate nei loro sacrosanti diritti, ricorrono all'arma estrema di lotta.

Venerdì 28 e sabato 29, come primo, energico monito all'autorità governativa, i dipenedenti dell'Istituto Malattie scenderanno in sciopero forti della comprensione e della simpatia di tutta la parte attiva del Paese, inseriti nella grande famiglia di tutti i lavoratori italiani ed accompagnati dalla solidarietà fraterna di tutte le categorie.

Tutti i servizi amministrativi saranno sospesi durante le due giornate di sciopero.

Per motivi analoghi scenderanno in sciopero anche i dipendenti dell'E.N.P.A.S.

L'on. Barbina e i contadini

(continuazione dalla prima pag.)

è assolutamente falso *che io abbia fatto pagare in più gli imponti indicati, e la Confederterra basta faccia rifare il conto da un bambino di seconda elementare, senza partire da dati errati, e si convincerà del suo banalissimo errore.*

In quanto al secondo caso citato, tutto si riduce ad una ben piccola questione per il pagamento dell'i.g.e.

Senza quindi voler entrare in merito agli apprezzamenti a mio riguardo devo anch'io concludere « questi sono gli uomini e questi sono i fatti ».

FAUSTINO BARBINA

Per correttezza giornalistica abbiamo pubblicato la presente precisazione e facciamo osservare all'on. Barbina che pubblicheremo volentieri quanto vorrà inviarci anche senza i sensi dell'art. 8 della legge ecc.

Rileviamo anche che la sostanza di quanto da noi affermato nell'articolo in questione non cambia affatto. Non è certo nella veste di validi tutori dei padroni che vorremmo figurarci coloro che si sono fatti eleggere quali difensori dei contadini.

Del resto la questione non si chiude qui; anzi, verrà ripresa nel prossimo numero con le dichiarazioni dei contadini interessati e della Federterra. E neanche per noi le questioni con l'on. Barbina finiscono qui. Abbiamo in serbo per lui altre sorprese.

Dal prossimo numero riprenderemo anche la pubblicazione dei risultati della nostra inchiesta su « I difensori della classe lavoratrice ».

FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine

Realizziamo il piano della C.G.I.L.

(continuazione dalla prima pag.)

[illegible] troveranno lavoro anche i 30 e più disoccupati della nostra provincia.

La C.G.I.L., nel primo punto del suo piano economico richiede la nazionalizzazione dell'industria elettrica che porti un nuovo impulso alla ricostruzione degli impianti danneggiati ed alla costruzione di nuove centrali. Nel Friuli avremo la possibilità di giovarci del piano sfruttando al massimo le possibilità del bacino idrico del Tagliamento e occupando in quei lavori migliaia di operai.

Il secondo punto del piano chiede la costruzione di un ente nazionale per la bonifica e l'irrigazione. Anche in questo settore i lavoratori friulani dovranno dare il loro apporto. Nel Friuli abbiamo migliaia di ettari di terreno da bonificare ricordiamo per esempio le zone di Campolongo, Ruda, Fiumicello, Cassions di Strada, Ronchis di Latisana, Rivignano, Cividale ecc. Senza contare la bonifica montana. Altrettanti sono i terreni che specie nel medio Friuli richiedono impianti di irrigazione. Terreni dove tutti gli anni la siccità fa strage dei raccolti; dove le popolazioni di intere zone sono costrette a cercarsi un pezzo di pane all'estero. Anche qui migliaia di braccianti agricoli troveranno lavoro.

Il terzo punto che prevede la costruzione di un ente nazionale per l'edilizia si mette in evidenza come nel Friuli la deficenza di alloggi popolari, di scuole, di ospedali, di bagni pubblici; la necessità di ampliare e migliorare la rete stradale di assicurare ad ogni comune quei servizi necessari come gli acquedotti, le fognature, il telefono, ecc., impongano la sua immediata realizzazione.

Dove trovare il lavoro per un così vasto piano?

Anche per noi friulani valgono le precise indicazioni date dalla C.G.I.L. Anche in Friuli, come in ogni parte d'Italia vi sono i capitalisti, i grandi agrari gli speculatori che trovano sempre il sistema per evadere il fisco mentre gli operai, i piccoli proprietari, i piccoli commercianti, ed esercenti, gli artigiani, tutti coloro insomma che traggono dal proprio lavoro i mezzi per campare, ne sono letteralmente schiacciati.

La realizzazione del piano diventerà possibile se si saprà adottare una politica fiscale che strappi ai ricchi una buona parte dei loro illeciti profitti; se si saprà adottare una politica finanziaria nazionale che ci permetta di trovare all'estero dei prestiti che non compromettano l'indipendenza d'Italia. Se si saprà ricreare la fiducia nella classe lavoratrice la quale ha sempre dimostrato di sapersi anche sacrificare quando tratta di salvaguardare gl'interessi della nazione.

Tutto ciò è possibile ed è possibile per il popolo italiano come è possibile per noi friulani.

La Camera Confederale del Lavoro di Udine preparerà al più presto un suo piano economico per la nostra provincia che verrà presentato alle autorità competenti. Successivamente, in accordo con i sindacati di categoria verrà impostata una vasta azione per mobilitare i lavoratori nella lotta per la sua attuazione.

Non dobbiamo però illuderci: la vittoria non sarà facile. La lotta sarà lunga e dura e in essa dovremo impegnarci con spirito di abnegazione e di sacrificio. Dovremo far sì che le organizzazioni sindacali si rafforzino ovunque e si allarghino arrivando capillarmente in tutti i rioni della città, in tutti i Comuni e fino alle più piccole e lontane frazioni a portare la forza organizzativa della grande C.G.I.L. a difendere anche quei lavoratori che ne sono più lontani.

A Verzegnis rinasce la festa del sidro e delle castagne

Una simpatica festa agreste, organizzata dal CRAL e dalla gioventù locale ha avuto luogo nei giorni scorsi a Verzegnis.

Il programma comprendeva dizioni di poesie, consegna dei diplomi agli agricoltori per i migliori prodotti d'autunno e l'elezione della «Duchessa del Braulàz», nome di un'altura dei dintorni di Verzegnis.

Sono stati premiati Ugo Frezza per il sidro, Zanier Enrico per le mele, Lunazzi Alma per le castagne e Lunazzi Pia per i fiori autunnali. Un diploma è stato conferito a Fior Fioravante per il lucherino più canterino e a Frezza Fioravante produttore della rapa più grossa. Premiato è stato anche Vigi Zanier che ha presentato una piccola, semplice macchina di legno per la fuoruscita delle catagne dal riccio.

Duchessa del Braulàz è stata eletta la signorina Ines Dell'Angelo, della frazione di Intissans.

La gioventù di Verzegnis ed il CRAL, visto il grande successo riportato dalla festa assicurano che essa verrà ripetuta tutti gli anni.

Vigi Zanier, vincitore di uno dei premi della Festa di Sedegliano, intento assieme al nipote alla preparazione del sidro di pere.
A Verzegnis si è avuta quest'anno una abbondante produzione di sidro di qualità eccellente.

Il diavolo a S. Daniele ficca il naso nei conti degli imprenditori

« A S. Daniele, industre ed operosa cittadina è entrato il diavolo »: così diranno, in questi giorni il parroco ed i ben pasciuti industriali locali.

E già! Quegli scomunicati della Camera del Lavoro si son messi in testa di turbare i sonni tranquilli dei sulodati e ben pasciuti industriali smascherando e denunciando l'inaudito sfruttamento feudale cui le lavoratrici e lavoratori sandanielesi sono sottoposti.

A S. Daniele nelle diverse piccole e grandi industrie per la confezione delle pantofole e scarpetti, lavorano circa 500 lavoratrici e lavoratori. Il clima di omertà instaurato dai padroni, la continua minaccia di licenziamento, lo spauracchio delle scomuniche, non hanno impedito agli organismi sindacali di conoscere la realtà della situazione colà esistente, situazione grave che suona offesa ed insulto non solo alla cittadina di San Daniele, ma a tutta la provincia, a tutti coloro che non hanno scordato le più elementari norme del vivere civile.

Vediamo un po' come vengono retribuite le maestranze di questi scarpetifici: inanzitutto non esiste praticamente nessuna differenzazione di qualifiche e specialità, tutti sono considerati manovali e nemmeno come tali retribuiti. La paga degli uomini e delle donne è ridotta di circa 200 lire al giorno. Gli apprendisti percepiscono un salario che corrisponde ad un terzo di quello pattuito, quando sono assunti regolarmente; quando poi la loro assunzione non è regolare, essi vengono pagati con una retribuzione che varia dalle 30 alle 200 lire giornaliere. Le lavoranti a domicilio percepiscono 200 lire al giorno al posto delle 500-600 lire stabilite dagli accordi salariali.

A tuto questo aggiungiamo gli abusi e soprusi che si fanno da parte padronale, come sabotaggio alle Commissioni Interne, buste paga senza l'indicazione delle ore lavorate, premiditati errori contabili ai danni degli Istituti Previdenziali, multe ingiuste, lavoro straordinario che non viene pagato, preordinati licenziamenti e successive assunzioni per eliminare la maturazione dell'anzianità di lavoro.

Ora basta! Il disgusto ci impedisce di continuare.

Questo stato di cose deve cessare e cesserà tra breve. I lavoratori e lavoratrici di San Daniele s'uniscono, si raccolgono intorno alla Camera del Lavoro ed al sindacato di categoria, essi hanno compreso che nell'unità sta la forza, nella divisione sta la sconfitta, non si lascieranno più abbindolare nè influenzare dai sidacati crumiri, servi sciocchi dei padroni, con essi e per essi lotterà la grande organizzazione Unitaria, la Camera Confederale del Lavoro e sotto la sua guida sicura miglioreranno le loro condizioni di vita e di lavoro.

Ecco signori industriali squarciato il paravento di ipocrisia e di paternalismo dietro il quale come sanguisughe avete succhiato per tempo i sudori e le fatiche dei lavoratori di S. Daniele.

E Voi Reverendo, lanciate pure il vostro sacramentale «Vade retro Satana», sfoderate i vostri vecchi e consunti anatemi, state pur certo che noi non ci fermeremo, troppo giusta ed umana è la lotta che abbiamo intrapreso, perchè le vostre armi spuntate posano fermarci.

F. GRAZIUTTI

VITA DEI GIOVANI

A cinquecento copie la diffusione di Pattuglia

La Segreteria della Federazione Giovanile Comunista ha deciso dopo un esame in proposito e nel quadro del nuovo piano bimestrale novembre dicembre, di passare alla diffusione di 500 copie settimanali di Pattuglia.

Infatti la diffusione del nostro Organo fra sempre più numerose masse di giovani è di una importanza fondamentale come contravveleno alla stampa reazionaria che infesta malefica. Questo tutti i giovani responsabili lo hanno capito organizzandosi adeguatamente in numerose sezioni. E l'obiettivo sarà così raggiunto.

Già delle sezioni cittadine si sono sfidate aumentando di molto il ritiro del giornale e alcune raddioppiandolo addirittura. Sono da citare la sezione «Elio Mauro» che da 20 copie è passata a 35; quella di Cussignacco che da 10 passa a 28; quella di S. Osvaldo che è passata a 15 mentre prima non ne ritirava nessuna.

Anche le sezioni della provincia però, come sembra a Ruda, non hanno intenzione di rimanere in coda, nella graduatoria del bimestre.

Avanti dunque, giovani compagni! Diffondete sempre più copie di Pattuglia! Fate leggere il nostro giornale a sempre più larghi strati di giovani.

A BARACETTI

La conferenza organizzata dall'Ass. Italia-URSS che il prof. Vittorio Marangoni avrebbe dovuto tenere nel salone del vecchio ospedale è stata rinviata per il maltempo.

La data di effettuazione verrà comunicata sul giornale "Unità" e mediante avvisi.

LATISANA Festa de l'Unità

L'on. Gino Beltrame ha parlato domenica scorsa alla popolazione di Latisana in un grande comizio, nel corso della Festa de l'« Unità ». Circa 4.000 persone hanno seguito la parola del dirigente la nostra Federazione che ha illustrato la funzione della stampa comunista.

La festa si era aperta con un concerto applauditissimo del coro friulano di Latisana, cui aveva fatto seguito l'inaugurazione della bandiera della cellula Pietro Sutti.

Fra le attrattive offerte sono stati molto apprezzati i vari giochi, gli stands ed i chioschi.

La Sezione di Latisana esprime il suo più cordiale ringraziamento a tutti i compagni ed in particolar modo ai numerosi simpatizzanti che con le loro prestazioni hanno dato un prezioso contributo alla riuscita della festa.

Sedegliano

Festa de l'Unità

Si è svolta domenica scorsa a Sedegliano la Festa de «l'UNITA'» con la partecipazione del compagno Loris Fortuna che ha parlato a una numerosa folla di intervenuti.

I compagni di quella sezione avevano anche allestito diverse attrattive tra cui il gioco della oca e, alla sera una grande festa danzante alla Sala «Armonia».

In seguito alla Festa la sezione di Sedegliano ha raggiunto l'obbiettivo fissato.

Aquileia

Conseguenze di una politica

La fabbrica aquileiese di marmellate Cofri, è stata costretta nei giorni scorsi a chiudere i battenti.

Si tratta di un'altra piccola industria di prodotti alimentari che viene soffocata dalla concorrenza dei grossi industriali. Intanto, mentre gli oltre 1000 quintali di polpe di fruta, giacenti in magazzino, verranno lasciate marcire, alter venti lavoratrici verranno ad aggiungersi alla già lunga lista dei disoccupati.

Dal Congresso dell'U.D.I.

Un gruppo di compagne si è recato ad attendere la compagna Germana al suo ritorno dal Congresso dell'U.D.I.

La delegata ha riferito sui lavori del congresso. Verrà fissata quanto prima una assemblea di tutte le donne nella quale essa terrà un'ampia relazione.

Lieto evento

Lunedì u. s. la casa del compagno Moschioni è stata allietata dalla nascita di una vispa femminuccia.